

TOMAINO

TOMAINO

le acciughe fanno la palla

a cura di Beatrice Astrua e Cinzia Compalati

Gli
Ori

A Stanislao Pittaluga
detto 'il Ghisa', *camallo*



TOMAINO

Le acciughe fanno la palla
Genova, Galata Museo del Mare
e aree del Porto Antico
20 maggio – 6 settembre 2009

Mostra a cura di
Beatrice Astrua e Cinzia Compalati

Ufficio Stampa
Eleonora Errico
Costa Edutainment s.p.a.

Coordinamento organizzativo
Luisa Dufour

Coordinamento amministrativo
Ornella Cuneo
Associazione Amici Accademia Ligustica di Belle Arti

con il patrocinio di

Regione Liguria



e la partnership di



in collaborazione con



sponsor tecnico



con il prezioso contributo di



CATALOGO

Realizzazione editoriale
Gli Ori

Progetto grafico
Elisa Modugno

Contributi
Colette Dufour Bozzo
Università degli Studi di Genova

Luigi Merlo
Presidente Autorità Portuale di Genova

Maria Paola Profumo
Presidente Istituzione Musei del Mare e della Navigazione

Testi critici
Beatrice Astrua
Cinzia Compalati

Fotografie
Sandro Del Pistoia
Elisa Modugno
Francesco Ricci

Traduzioni
Jane Bacon

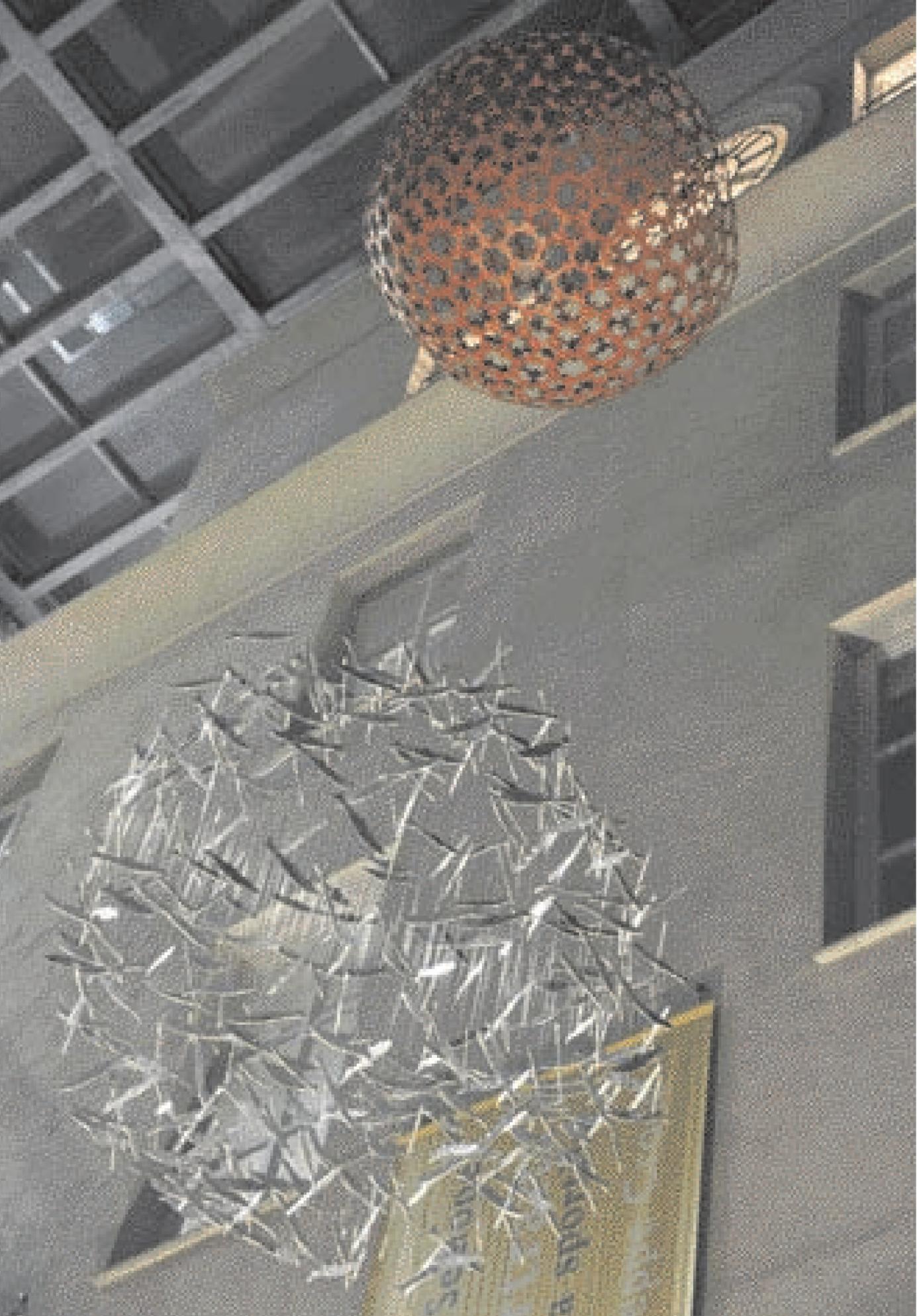
ISBN: 978-88-7336-378-1
Copyright © 2009 per l'edizione
Gli Ori, Pistoia

L'Artista e i curatori desiderano rivolgere un ringraziamento personale a coloro che hanno reso possibile la realizzazione della mostra accogliendo con entusiasmo il progetto e accompagnandolo con la loro cortese disponibilità e le loro preziose competenze.

Pierangelo Campodonico, Claudio Carlevaris, Mark Carroll, Anna Iole Corsi, Ornella Cuneo, Omero Dafano, Francesca D'Alessandri, Sandro Del Pistoia, Colette Dufour Bozzo, Maria Dufour, Paolo Fiorellini, Stefano Licheni, Claudio Lucignani, Luigi Merlo, Rino Nicolai, Antonio Pennella, Maria Paola Profumo, Maurizio Ribolini, Francesco Ricci, Giovanni Ricci, Jacopo Tartarini, Gerhard Wolf

Sommario

Presentazione di Maria Paola Profumo	10
Presentazione di Luigi Merlo	11
Prefazione di Colette Dufour Bozzo	17
<i>Indizi</i>	19
<i>Clues</i>	23
Cinzia Compalati	
<i>Tomaino. Un primitivo contemporaneo</i>	29
<i>Tomaino. A contemporary primitive</i>	33
Beatrice Astrua	
Principali esposizioni personali / Selected solo exhibitions	59



Indizi

*Quànde e anciòe fàn o balón,
pe tónni e bónitti a l'è indigestión.¹*

Le anciòe fàn o balón² è un modo di dire del dialetto ligure, che i pescatori del passato tradussero in filastrocca orale, già ripreso da Fabrizio De André nella canzone *Le acciughe fanno il pallone*, raccolta in *Anime Salve*, ultimo disco registrato in studio dal cantautore genovese.

I piccoli pesci azzurri che nuotano abitualmente in branco, si raccolgono a pallone quando, minacciati da un predatore, tentano di sfuggirgli roteando e affiorando a pelo d'acqua. Sotto i raggi del sole, questa 'sfera' di acciughe luccica argentea, stagliata davanti al cielo azzurro. È questo il momento in cui i pescatori, come ancora ci ricorda De André, devono gettare la rete per tentare di catturare, con un unico colpo, tutto il branco, ottenendo un pescato altrimenti possibile solo dopo lunghe ore di lavoro e attesa.

L'opera omonima creata *site specific* da Tomaino, in collaborazione con Sandro Del Pistoia, per il Galata Museo del Mare, che dà il titolo anche alla mostra, è un'enorme palla di acciughe realizzata con stecchini di gelato tinteggiati di rosso dai quali scendono fili trasparenti dove sono appese, fluttuando in aria, acciughe cangianti in carta stagnola. La grande installazione 'galleggia' all'interno dell'atrio del Museo, contenitore trasparente, acquario umano in cui le acciughe trovano un loro nuovo *habitat* naturale. L'immagine, ancora di deandriana memoria, dei "pesci sorpresi" sembra essersi pienamente concretizzata con questo intervento artistico.

Giuliano Tomaino ha l'aria del pescatore, i capelli bianchi, la pelle cotta dal sole, e dalla sua barca, sulla quale contempla il mare e trascorre ogni momento mite tra marzo e novembre, pesca idee per le sue opere.

E come i pescatori, dal mare tira fuori linfa vitale, come loro ama le filastrocche che trova ontologicamente simili all'Arte perché semplici nella composizione e nel linguaggio: versi comprensibili a tutti, che nascono dalla saggezza popolare, mischiando parole elementari che nel loro giusto accostamento assumono una ritmicità poetica che eleva le singole frasi su un piano più alto. L'arte, allo stesso modo della filastrocca, è generata da pochi, genuini e umili rudimenti, è al tempo stesso vera, cruda e cruenta e permette di percepire appieno il tempo storico in cui è stata composta.

La sfida di questa mostra è quella di realizzare l'esposizione di sculture di un pittore, ma nel mondo di Tomaino il sovvertimento generato dal paradosso è l'unica costante rintracciabile. Il suo mondo è magico e surreale, pare creato dalla sua stessa fantasia, da un'impercettibile incrinatura che separa il reale dal sogno. Se volessimo descriverlo usando un'immagine mutuata dalla cinematografia, il 'regno' di Giuliano sarebbe come bloccato all'interno di una dissolvenza, momento in cui piani spazio/temporali diversi si sovrappongono per pochi secondi di sfumata e alterata percezione.

Le sue prime sculture nascono dalla suggestione dell'ideogramma, tentano di forzare le leggi della fisica, traducendo bidimensionalmente i simboli grafici del linguaggio dell'artista, pochi segni, lineari e netti, che compongono figure di autentica semplicità.

Le acciughe fanno la palla, 2009

installazione, legno dipinto, elastico, nylon, cartone e stagnola,
dimensioni variabili



La cifra del pensiero e del fare di Tomaino è proprio l'ideogramma, *medium* che esemplifica al meglio la potenza insita nell'Arte, quella di esprimersi con linguaggi non consueti, diversi dalla parola, e di riuscire a comunicarci con un unico segno addirittura un'idea.

I lavori di Giuliano, dapprima solo disegni, si sviluppano, in seguito all'incontro con l'Arte Povera, in quadri e assemblaggi su tela. Via via, attraverso una sempre maggiore inclusione di materiali mutuati dal reale, le opere si fanno più materiche, fino a giungere a un totale gesto di appropriazione del mondo con sculture che vogliono essere disegnate nella realtà.

Negli anni questa linea tensionale ha condotto l'artista da una personale e intima introspezione verso un completo e gioioso aprirsi al mondo, nel quale ha disseminato 'indizi': sculture/simbolo che, nella loro continua ripetizione e moltiplicazione di se stesse, diventano eco di un significato e di un significante rafforzati.

Tomaino compie un'azione simile a quella di Geppetto nell'atto di creazione di Pinocchio, lavora le sue opere con l'amore di un padre, commuovendosi al solo osservarle, per poi donare loro vita autonoma; hanno nomi propri (*Italo, Voyage, ecc...*), sono 'persone' di famiglia che chiama e cerca quotidianamente, "Dov'è *Italo*?" "Cosa fa *Voyage*?".

In questa mostra l'atto d'immissione nel reale si fa ancora più forte, Tomaino 'invade' di sculture il Galata Museo del Mare, con segni di ricontestualizzazione dello spazio, per mostrarsi alla città di Genova e costellando al contempo l'area del Porto Antico.

L'atmosfera si fa ancora più suggestiva al calare della notte, quando i cimbelli,³ che corrono intorno alla terrazza Mirador, si accendono e "c'illuminano d'immenso".

Cinzia Compalati

1. M. Traversi, *Mestè de 'na vòtta*, Stamperia savonese, 2008, p. 73. Si ringrazia per la ricerca bibliografica sui testi in dialetto genovese il Prof. Franco Bampi.

2. In italiano "Le acciughe fanno il pallone o la palla".

3. Corruzione linguistica, adottata da Tomaino, della parola 'zimbello', uccello di richiamo che viene legato a una corda o a una leva per attirare gli altri uccelli nella rete.